

RMF *online*.it

Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

Editoriale

CHE FUTURO

Critica, rabbia e indifferenza non costruiscono

di Camillo Massimo Fiori

La Spagna, come l'Italia, è stata coinvolta nella grande crisi, eppure sembra che stia uscendone più rapidamente di noi. Anziché indulgere nella protesta, nella indignazione, nel pessimismo del "non c'è nulla da fare", gli spagnoli hanno cercato di por rimedio agli errori (la corruzione della politica, i lasciti della guerra civile e della dittatura, le divisioni etniche regionali) e di impegnarsi in un cambiamento graduale ma anche sostanziale. Il civismo degli spagnoli è la loro riserva morale che da noi fa difetto perché non siamo stati capaci di oltrepassare la soglia del malessere e della rabbia per por mano ad una ricostruzione morale della nostra identità nazionale.

Il passato dimenticato ci impedisce di vedere come il deludente presente sia la conseguenza di quel passato disconosciuto e l'ostacolo per costruire il futuro su basi realmente nuove. La memoria storica, anche recente, è stata cancellata e sostituita da una vulgata di comodo che ci evita di fare i conti anche con le nostre omissioni. La verità della prima Repubblica – ha osservato Ernesto Galli Della Loggia – non è stata solo Tangentopoli ma quell'intreccio di conservatorismo e di giustizialismo che ha messo in ombra un intreccio di leggi che hanno gonfiato la spesa pubblica sotto la spinta convergente di partiti (di maggioranza e di opposizione) e di sindacati e lobby di potere per ottenere il consenso a prezzo di un enorme deficit caricato sulle spalle delle prossime generazioni:

Se non si fa verità su questo intreccio di inconfessabili interessi perseguiti in complicità con le masse popolari prevale l'opinione che la colpa sia tutta e sempre del ceto politico dirigente; non ci si accorge della complessità dei problemi per la varietà

degli interessi in gioco; si dà sfogo alla protesta, alla indignazione, alla rabbia, oppure ci si estranea nell'indifferenza, nell'aurea puritana di "non sporcarsi le mani" e di

fatto ci si rifiuta di imboccare l'unica strada percorribile, quella della responsabilità. Gli sfoghi emotivi sono comprensibili ma essi non spostano di un millimetro la realtà se non sono sorretti e seguiti da idee, obiettivi, passi concreti in direzione di cambiamenti limitati ma verificabili. Il vacuo "nuovismo", il cambio dei protagonisti, le speranze riposte nei leader; il radicalismo democratico sono una reazione psicologica comprensibile ma l'ossessione "nuovista" è l'altra faccia del trasformismo che cambia le forme ma lascia intatto il vecchio ordine sociale. La miserabile realtà dei partiti non deve farci dimenticare che essi sono pur sempre il luogo della elaborazione e della direzione politica; se essi vengono svuotati di contenuti diventano degli strumenti senz'anima per favorire l'ascesa di leader gravati da attese sproporzionate e sempre più soli e isolati dalla società.

"La politica – ha scritto Thomas Mann – racchiude molta durezza, necessità e amoralità, ma non potrà mai rinnegare completamente la parte etica e umanamente rispettabile della sua natura". Quelli che credono che dal "grande caos", dalla "rottamazione" dei politici e dei partiti possa nascere un nuovo ordine e un diverso sistema, stanno prendendo un formidabile abbaglio.



Società

I GIOVANI E LA CHIESA

Un messaggio di speranza e di abbraccio

di Livio Ghiringhelli

Da una recente statistica risulta che solo il 13% dei giovani tra i 18 e i 29 anni va regolarmente a messa tutte le domeniche e l'85% non ha alcun contatto con il mondo ecclesiale. Poco più del 30% crede in Dio. Non si registrano, e il fatto sorprende rispetto alla tradizione, sostanziali differenze tra maschi e femmine.

Per contro molti hanno una concezione prometeica delle facultà e possibilità umane e come obiettivo primario quello dell'autorealizzazione a prescindere dalla fede. Di qui l'imperativo di ritrovare una giusta grammatica dell'umano e attraverso una relazione di fiducia a ristabilire la dimensione del contatto con gli altri e con Dio, perché al fondo dominano un individualismo disgregatore di valori, il relativismo etico, il pensiero rivolto solo al presente, non progettuale, un secolarismo materialistico, la

cultura della rassegnazione di fronte all'elevata probabilità di scacco esistenziale nella chiusura degli orizzonti.

Sono al contempo da superare una fede pigra e da salotto, un cristianesimo part-time, come una fede privata ed autoassolutoria. Certo non aiuta i giovani l'autorità, quando esercitata d'ufficio e con distacco, perché, è un problema di sempre, risolutiva è l'autorevolezza, la presenza costante di un esempio offerto con coerenza. La tradizione si mortifica e si sterilisce, se non viene rivissuta alla luce di nuove domande. Più che fare catechismo (ed è pur necessario) conta offrire occasioni autentiche di esperienza coraggiosa. Anche dal punto di vista sociale le opportunità del neoconvivialismo si offrono come modelli alternativi alla logica del liberismo. I giovani hanno bisogno di comunità. Purtroppo oggi la realtà giovanile sembra stare alla periferia dei grandi eventi.

Soprattutto vanno trascesi i limiti di una Chiesa in assoluto autoreferenziale, l'integralismo che esclude, perché l'istituzione, attenta ai segni dei tempi, nella visione conciliare dialoga con le sofferenze, le attese, è sinceramente partecipe delle pene di tutti e desiderosa di consolare. L'incontro con Gesù è un evento

della coscienza (il nucleo più segreto, il sacrario dell'uomo): in questa la persona scopre la legge dell'amore. Non si tratta di annunciare dall'esterno una verità assoluta, che incombe e schiaccia l'individuo, ma di far risuonare la voce di Dio nell'intimità. La verità, che è tutt'uno coll'amore ed è logos, nel suo insopprimibile dinamismo va sempre oltre le certezze del momento, approfondisce, ed è relazionale; l'identità cristiana è comunicativa. La lingua dello Spirito è quella della comunione. La fede poi è una Parola che ci invita a cercare sempre. Così anche si afferma una ecclesiologia della collegialità e della sinodalità. Si contengono gli ammonimenti per aumentare i gesti di dialogo e di amore. Alla luce delle provocazioni e delle istanze contemporanee si comprende meglio il Vangelo. Sarà facile allora che nell'apertura sincera all'incontro con una laicità costruttiva, che non assolutizza e idolatra il proprio punto di vista, si possano fare tratti di strada assieme, articolando e incarnando nella giustizia e nella solidarietà, nel diritto e nella pace, una vita sempre più umana. Dialogare significa anche scoprire nello sguardo degli altri chi si è. Siamo ben lungi da uno spiritualismo disincarnato. E sul piano sociale si potrà tornare a riflettere sul senso della mediazione e delle leggi imperfette senza tradire la fede. Estremamente importante è poi la logica dell'accoglienza: la storia della salvezza abbonda di episodi in cui Dio si traveste da straniero, da pellegrino; Gesù ospita e si fa ospitare. L'ospitalità lascia un segno,

un legame, che non è pura forma. Chi professa confessioni non cattoliche non deve pagare il prezzo di errori commessi da uomini di



entrambe le parti. Anche le altre religioni riflettono un raggio di quella verità, che illumina tutti gli uomini.

Vale infine un monito (Lumen Gentium 8): "Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza". Quanto ai rapporti tra Chiesa e Stato vale il principio della Gaudium et Spes (76): "La Chiesa non pone la sua speranza nei privilegi offertile dall'autorità civile. Anzi essa rinuncerà all'esercizio di certi diritti legittimamente acquisiti, ove constataste che il loro uso può far dubitare della sincerità della sua testimonianza". Questa è la Chiesa di papa Francesco: della speranza, della povertà, dell'abbraccio, pur nella fermezza. È una Chiesa ringiovanita.

Attualità

UN'ALTRA CHIESA SOTTO LA CRIPTA Il recupero al santuario del Sacro Monte

di Sergio Redaelli

Per ora non c'è alcuna conferma ufficiale della Soprintendenza per i beni archeologici, ma gli scavi in corso nella cripta del santuario di Santa Maria del Monte potrebbero riservare una clamorosa conferma di ipotesi storiche già fatte in passato, una scoperta che porterebbe indietro le lancette del tempo forse addirittura agli anni leggendari di Sant'Ambrogio. Durante gli scavi coordinati dall'architetto Gaetano Arricobene, direttore dei lavori ed eseguiti dall'archeologo Roberto Mella Pariani, sarebbero state trovate tracce ("lacerti", dice l'archeologo, cioè frammenti, spezzoni) di una chiesa più antica. Il primo documento che parla di Santa Maria sopra Velate (identificata nella cripta) risale al 922 e i segni di una chiesa preesistente aprono l'affascinante ipotesi di un luogo di culto più antico.

In un articolo del giugno scorso pubblicato su Incroci News, il settimanale della diocesi ambrosiana, il progettista e direttore dei lavori scriveva che "dopo anni di studio e di sperimenta-

zione, partono finalmente gli interventi per la riapertura di un luogo simbolo per le origini della fede al Sacro Monte di Varese e in terra ambrosiana". Dopo avere descritto l'intervento di consolidamento, restauro e adeguamento impiantistico per rendere fruibile lo spazio, l'architetto spiegava che il progetto prevede la realizzazione di un impianto elettrico, d'illuminazione, climatizzazione e diffusione sonora nella cripta "grazie a canalizzazioni nel pavimento che ne ridurranno l'impatto".

Non è noto se, e in che misura, ciò che sta emergendo nell'antica chiesa medievale – situata sotto la verticale del seicentesco altare di marmo da settanta tonnellate – inciderà sulla durata e sui costi dei lavori. Per restaurare la cripta del santuario si era fin qui parlato di ottocentomila euro coperti per il settanta per cento dalla Fondazione Cariplo e per il trenta per cento dalla Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte. Tutto dovrà forse passare attraverso un supplemento d'indagine. L'intervento alla cripta è solo una tranche del programma più ampio sostenuto dalla Fondazione Cariplo per restaurare la rizzada della Via Sacra, la facciata del santuario, la cappella delle Beate e scongiurare il rischio di cedimenti alla XI cappella.

La cripta è un'aula di trentasei metri quadrati con quattro esili pilastri in pietra e una serie d'affreschi d'origine trecentesca. Fu la prima chiesa nota in cima alla montagna intorno alla quale si sviluppò il culto mariano e, nei secoli successivi, vi furono aggiunte altre costruzioni finché il santuario ha assunto l'aspetto attuale. Gli studi condotti dall'ingegner Lorenzo Jurina, professore del Politecnico di Milano, hanno dovuto tenere conto di complicati problemi di statica. La cripta subì un primo intervento di sostegno nel 1930 – ai tempi del cardinale Schuster – con la posa di sei pilastri di mattoni sormontati da due lunghe putrelle di ferro per sorreggere il soffitto. Le travi attraversano la cripta in linea orizzontale e reggono il pavimento su cui è posato l'altare del santuario.

L'architetto Arricobene osserva che "il progetto prevede un articolato e complesso insieme di opere necessarie per consolidare le volte della cripta, rimuovendo le pesanti strutture di presidio inserite nel 1930 e posizionando una struttura metallica, idonea a sorreggere il peso del sovrastante altare marmoreo, collocato nel presbiterio del santuario. Gli affreschi medievali



Gli affreschi della cripta

nella cripta verranno opportunamente protetti per preservarli durante l'esecuzione delle opere murarie. Solo alla fine delle operazioni che comporteranno movimentazione di materiali e attrezzature, necessarie anche per realizzare gli impianti previsti, sarà possibile procedere all'effettivo restauro delle superfici decorate".

"L'intervento di restauro risponde a una specifica esigenza di conservazione delle superfici decorate, che oggi rimangono parzialmente celate dalle strutture di presidio del 1930. In seguito all'intervento di consolidamento strutturale e alla corretta rimozione degli elementi portanti, costituiti da pilastri e putrelle, si renderà necessario intervenire sia sulle superfici affrescate che su quelle prive di decorazione, per risarcire le mancanze che verranno provocate e per consolidare le porzioni in fase di distacco, conferendo all'intero ambiente la dignità del luogo

Apologie paradossali

IL MONDO DAL BUCO DELLA SERRATURA

Tutti sanno tutto di tutti, stiamo tranquilli?

di Costante Portatadino

Gli Amerikani spiavano anche il Papa? Non ho mai pensato che non lo facessero. E con loro, accanto a loro, contro di loro, Russi, Francesi, Inglesi, Israeliani, Italiani (ma sì), giù giù tutte le nazioni dell'ONU fino ai Figiani, per non dire dei privati, a scopo di furto scientifico, industriale, finanziario ecc. Non è forse da pochi anni che abbiamo individuato il reato di insider trading, (non avevamo nemmeno il termine italiano), l'uso di informazioni riservate per speculazioni borsistiche?

Si dice: tutti sanno tutto di tutti, quindi statevene tranquilli. Pare che gli Amerikani dicano anche: "Certo vi spiavamo, ma nel vostro interesse, per proteggervi dal terrorismo". Si giustificano di un comportamento, come se fossero una madre ansiosa che rovista nella borsetta della figlia adolescente o ne sbircia il diario. A fin di bene si giustifica tutto, ma non è strano che contemporaneamente si affermi il dovere di tutelare la privacy (anche in questo caso il termine italiano non è in uso) e si rendano disponibili allo Stato una quantità di dati, non solo economici, riguardanti la vita privata dei cittadini, al punto che, se voglio dare una mano alla famiglia di un parente, ai giovani appena sposati o a un anziano della casa di riposo, devo assicurare la tracciabilità?

Mi preoccupano le conseguenze sociali e politiche immediate della disponibilità da parte di alcuni di tale quantità di dati e della loro qualità. E non penso principalmente alle intercettazioni a scopo politico.

Temo il Grande Fratello, ma anche la Grande Mamma e il Grande Nonno.

Non mi sogno nemmeno di sperare che si possa arrivare alla trasparenza più ingenua, al fair play più leale, nella politica come nel calcio, nella concorrenza commerciale come nelle relazioni umane. Esisteranno sempre i furbi e, purtroppo, i troppo furbi, quelli capaci di fare un danno sociale maggiore del beneficio che ne ricavano personalmente.

La mia preoccupazione principale è un'altra: la distorsione della comprensione della realtà quando la si guarda dal buco della serratura.

È una questione di giustizia, quando qualcuno viene a conoscenza di una notizia che non avrebbe il diritto di sapere, ma è soprattutto una questione di conoscenza distorta della realtà, quando un particolare, strappato dal contesto, diventa il valore assoluto, l'unità di misura cui si sottopone ogni cosa e che determina il giudizio sulle persone e sulle scelte importanti per

dove ebbe origine la devozione alla Madonna del Monte". "A seguito degli interventi previsti per rendere fruibile la cripta – conclude il direttore dei lavori – bisognerà intervenire sull'impianto di riscaldamento ad aria forzata del santuario che, impropriamente, oggi utilizza la cripta quale plenum dell'unità di trattamento dell'aria. I condotti dell'aria, sia di mandata sia di ripresa, la stessa unità di trattamento e la centrale termica subiranno consistenti interventi di modifica per rendere l'impianto efficiente, adeguandolo alle normative vigenti. L'efficienza dell'impianto, una volta modificato, permetterà di contenere i consumi e di risparmiare sulla conduzione annuale del riscaldamento". In tempo, si spera, per l'Expo 2015, la cripta diventerà un percorso artistico e storico museale di grande interesse e i turisti che la visiteranno saranno introdotti e accompagnati da una "voce guida" registrata in diverse lingue.

la vita sociale.

Questi "alcuni pochi", che godono di questo privilegio di avere a disposizione un supplemento di dati, come possiamo essere certi che ne faranno buon uso? E prima ancora, capiranno davvero il senso di ciò che vengono a sapere? Mi pongo il problema morale e politico della loro correttezza, ma insieme, ancora una volta, quello della conoscenza: non finiranno per dare più peso, nella formazione del giudizio sulla realtà, a quello stupido particolare che conoscono solo loro, piuttosto che al contesto, molto più ricco e sfumato, che è a conoscenza di tutti? A che sarà servito agli Amerikani ascoltare le chiacchiere dei Cardinali prima del conclave, o anche nel suo svolgimento? Si può capire meglio il Cristianesimo o prevedere ed eventualmente contrastare l'azione di un Papa dalla contezza di segretucci di poco conto?

È un po' come discutere se sia meglio essere miopi o presbiteri, perdersi nei vasti spazi o inciampare nella piccola asperità del terreno, ma quale correzione di lenti è disponibile per il senso della vita o per i grandi problemi della convivenza civile?

La coscienza è qualcosa di più della scienza, del puro essere a conoscenza di fatti, di dati, di cose. Si forma solo in una relazione, scire cum, che consente di aver l'occhio allenato a comporre il tutto per mezzo dei frammenti e a vedere nel frammento il riflesso del tutto. Questo è ciò che non ci può permettere di affidare il nostro destino ad "alcuni", quale che sia l'origine del loro potere, politico, giornalistico, scientifico, persino ecclesiale (la mia critica al clericalismo nasce da e non contro il mio amore per la Chiesa).

Comunicare per comprendere, guardare sia il piccolo particolare, sia l'orizzonte, per vedere veramente, ascoltare, guardando negli occhi l'interlocutore. Sbirciando e origliando, (ricordate il film "Le vite degli altri") si finisce per essere sviati. Capita spesso, non è vero, agli Amerikani e agli Antiamerikani?



Dal film "Le vite degli altri"

Storia

IL MONASTERO DI CAPOLAGO

Sopravvisse fino al XVII secolo

di Giuseppe Terzioli

Omnia di quella località svizzera che incontriamo dopo Mendrisio, in direzione di Lugano scopriamo la nostra meta di oggi: Capolago sul lago di Varese. Oggi è purtroppo località ai margini, conosciuta come sede di un albergo molto chiacchierato, in quanto all'interno di complicate vicende giudiziarie, stretto e tagliato in due nello sbocco al lago dalla tangenziale.

Ma il suo passato, per chi non lo sapesse, è ben diverso; parte da molto lontano, addirittura dal primo millennio. La parrocchia di Santa Maria, ora dedicata alla Santissima Trinità, risultava contornata da un gruppo di edifici, sicuramente utilizzati a scopi tra il civile e il monastico. La appartenenza amministrativa faceva riferimento non già a Varese, quanto a Buguggiate.

Pensiamo alla citazione della Santissima Trinità in un accordo tra l'arcivescovo Guido da Velate e il conte Rodolfo di Castelseprio, siglato tra il 1045 e il 1071 e che assicurava al monastero esistente terreni che con la loro rendita potevano assicurare il mantenimento dei monaci.

L'importanza di Capolago era del tutto pari ad altra comunità sullo stesso lago, quella del monastero di Voltorre. Nel 1152 in una pergamena l'abate si impegnava a consegnare all'arciprete di Santa Maria del Monte sedici moggi di frumento, anfore di mosto o vino, carri di fieno! Quanto è cambiato il mondo...

Nel 1300 il monastero di Capolago era ai vertici nel pagamento degli estimi. Nel 1564 "l'Abbazia di Codelaco", nella singolare classifica varesina, come ci ricorda il professor Mario Bertolone nella sua "Terra Nostra", edita a Milano nel 1954, per i tipi di Arturo Faccioli Editore, dei contributi è appena sotto la solita Voltorre: lire 145 contro 202, stracciando, si fa per dire, gli Umiliati di Varese, fermi a 70 lire. Ora purtroppo non abbiamo più nulla che ci ricordi questi momenti di grande fede se non lo

sbiadito ricordo e la storia scarsamente riletta dei testi storici. Ma perché fu soppresso il monastero? Perché – diciamo oggi – è stato alienato il seminario di Masnago? Parallellismi della storia: per mancanza di vocazioni monacali, nonostante i beni da liquidare fossero immensi. Furono incaricati i cosiddetti commendatari a condurre la gestione con l'obbligo di garantire la presenza di un cappellano per le funzioni religiose.

Non approfondiamo qui la storia della attuale chiesa parrocchiale, che sorgendo su un antico tempio romanico subì nel tempo radicali trasformazioni. La Parrocchia era molto estesa abbracciando Cartabbia, Loreto, Sant'Albino, tutti gli edifici di culto come la scomparsa chiesa di Santa Maria di Cartabbia. Voglio ricordare ancora la precisa narrazione storica sulla attuale parrocchiale, le visite di San Carlo e altre cose contenute nel lavoro editoriale di Albertina Galli, Piero Metra, Danilo Tamborini edito nel 2012 dalla Parrocchia di San Massimiliano Kolbe con il coordinamento di Don Walter Zatta, sotto forma di calendario.

Fino a pochi decenni fa Capolago era un paesino tranquillo, un po' lo è anche

adesso, residenza di cacciatori e pescatori: i primi attratti dagli uccelli di acqua sostanti nei fondali paludosi e i secondi per fare bottino della fauna acquatica.

Grazie alla ciclopedonale del lago, che ce lo consente, il paesaggio offre soprattutto in autunno spunti coloristici emozionanti della natura con lo sfondo combinato di monti e lago.



La chiesa della Santissima Trinità a Capolago

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Attualità

MENDRISIO - MALPENSA, L'ARSENICO DELLA DISCORDIA

Imprevedibili incognite o precostituite negligenze?

di Cesare Chiericati

Attualità

PENSARE TROPPO IN GRANDE

Un difetto comune, una denuncia ritardata

di Massimo Lodi

Attualità

SE IL CODICE PENALE NON SERVE

Ci vuole altro per cambiare idea

di Franco Giannantoni

Cara Varese

LINGUAGGIO E CULTURA CIVICA

La necessità di un recupero

di Pier Fausto Vedani

Sarò breve

LA SCOPERTA DEL VUOTO

Il treno dei desideri è passato

di Pipino

Attualità

LA GIRAVOLTA E IL PONTE

Le nostre strade del mistero

di Gianfranco Fabi

Il letto di Procuste

LA CADUTA DEL RE

di Luigi Fasolino

Spettacoli

JIMMY, IL MITO

di Maniglio Botti

Incontri

GUERRA E DIGNITÀ

di Guido Bonoldi

Società

SULLA MORTE

di don Ernesto Mandelli

Attualità

UNA NORMALE STORIA DI CORAGGIO

di Carla Tocchetti

Divagando

LA BATTAGLIA DI GHIACCIO

di Ambrogio Vaghi

Sport

FIACCOLA PER UN PAPA

di Ettore Pagani

Attualità

UNA DATA CHE INSEGNA

di Rosalba Ferrero

RMFonline.it



Radio Missione Franciscana

Il settimanale del territorio varesino è online!

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.